Due testimoni extravaganti della canzone di Guillem de Montanhagol *Nuls hom no val ni deu esser prezatz* (*BdT* 225.10)

Paolo Di Luca[1]

[1]Università di Napoli Federico II

La canzone *Nuls hom no val ni deu esser prezatz* (*BdT* 225.10) di Guillem de Montanhagol ha goduto di grande successo, come testimonia la sua ampia tradizione manoscritta: è conservata da tredici canzonieri, tre testimonianze indirette, due extravaganti. Il mio intervento si concentrerà proprio su queste due ultime attestazioni non canoniche: la prima figura nel cosiddetto «canzoniere di Niccolò de' Rossi» (Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3953), copiato a Treviso fra il 1325 e il 1335; la seconda in un manoscritto della *Chanson d'Aspremont* (Chantilly, Bibliothèque et Archives du Château, 470) copiato in area emiliana alla fine del secolo XIII. La natura di queste due testimonianze sembra essere diversa: la prima si configura come una «aggiunta a tema» in manoscritto miscellaneo contenente testi lirici e narrativi che dovrebbero costituire uno *speculum principis* per il suo destinatario; la seconda rientra nella categoria di «traccia», ossia è una copia avventizia da parte di uno scrivente occasionale in uno spazio rimasto vuoto del codice. Entrambe risultano di grande interesse perché esulano dai canali usuali di trasmissione della lirica trobadorica, e pertanto necessitano di un'analisi paleografica, linguistica ed ecdotica approfondita. Nell'intervento presenterò questi due testimoni extravaganti secondo i suddetti parametri e tenterò una loro classificazione nell'ambito della tradizione manoscritta di *Nuls hom no val*.